

Partita a tre per le banche del Veneto

Rothschild chiude la data room: Intesa, Unicredit e Bnp Paribas presentano le offerte

MILANO Il d-day è arrivato. Una settimana dopo la scadenza fissata da Fabrizio Viola per la soluzione dell'enigma che accomuna Veneto Banca e Popolare di Vicenza, di cui è amministratore delegato, le due ex popolari conosceranno il loro destino. L'*advisor* del Tesoro, Rothschild, ha infatti fissato per oggi il termine per presentare le manifestazioni di interesse all'acquisizione delle due banche del Nordest. A guardare i dossier nella *data room* sono i due maggiori gruppi italiani, Unicredit e Intesa Sanpaolo e i francesi di Bnp Paribas, che in Italia già controllano Bnl. Assente invece il Crédit Agricole, impegnato nella *due diligence* propedeutica all'acquisizione di Cr Rimini, Cr Cesena e Cr di San Miniato, mentre Iccrea, la holding delle casse rurali, si è sfilata ieri sera.

Anche per questo nelle ore della vigilia l'incertezza è totale. L'ipotesi di salvare le banche venete attraverso una ricapitalizzazione precauzionale a carico dello Stato rimane così in piedi, anzi è forse la strada preferibile dalla mano pubblica, anche se al momento è considerato un «piano B».

In attesa di una soluzione «di mercato», il pallino resta così in mano al governo, che sta cercando con la Dg comp dell'Unione Europea una possibile via d'uscita. «Non sta a me decidere quali misure dovrebbero prendere — ha detto Margrethe Vestager, commissaria alla concorrenza — sta alle autorità degli Stati. Il mio compito è assicurarci che quando una decisione viene presa sia applicata in linea con le regole. Ma c'è una certa flessibilità nelle regole». Quel che fin qui è mancata è stata una certa direzione. Ieri Fitch in un

report ha accreditato una soluzione sulla falsariga di quella realizzata in Spagna per il Banco Popular, mentre il presidente di Unicredit, Giuseppe Vita, pur dicendosi più ottimista rispetto a due settimane fa, ha sottolineato come il suo gruppo sia pronto («per senso di solidarietà nei confronti del Paese») a partecipare ad una soluzione di sistema, ma non a una soluzione a due. Il partner sottinteso è Intesa Sanpaolo. Che ha presentato un progetto sulla falsariga di quanto realizzato da Ubi nell'acquisto di Etruria, Marche e CariChieti. La proposta tiene conto di tre importanti aspetti. Il primo, è che a Intesa manca il movente per acquistare quel che resta di Vicenza e Veneto. Il gruppo guidato da Carlo Messina è infatti già la prima banca del Nordest, dove conta poco meno di 800 agenzie, tante quante Veneto e Vicenza messe assieme. Poi, vanno considerati due aspetti: l'impegno di Messina a rispettare un'importante politica di dividendi (3,4 miliardi di euro attesi per il 2017) e la volontà di non affrontare alcun progetto di aumento di capitale. Un'ipotesi che ieri ha avvalorato anche uno studio di Mediobanca.

A questo punto, hanno sottolineato gli analisti di Equitasim, solo una contropartita in termini di sgravi fiscali — oltre al senso di solidarietà evocato da Vita — potrebbero portare al coinvolgimento delle altre banche. Perché, come ha ricordato Camillo Venesio, vicepresidente dell'Abi, «le banche italiane hanno già speso 9 miliardi di euro per la soluzione delle varie crisi bancarie». Ma ne servono altri.

Stefano Righi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Oggi l'*advisor* del Tesoro, Rothschild, riceverà le manifestazioni di interesse per l'acquisizione di Popolare di Vicenza e Veneto Banca

● Sul dossier sono rimasti in tre: Intesa Sanpaolo, Unicredit e i francesi di Bnp Paribas

● Iccrea holding si è sfilata ieri sera

● Resta sempre viva l'ipotesi dell'intervento statale

